

PROMETEO

RUBRICA IN COLLABORAZIONE CON



Con la rete che contribuisce ad arricchire il progetto culturale de il Bene Comune, diversi docenti dell'Università del Molise lavorano da tempo. Esordiamo adesso con "Prometeo", una rubrica mensile che diffonderà tramite la rivista i progetti, le strategie e gli esiti del nostro centro di ricerca in ambiti e contesti qualificati, non solo accademici, perché siamo convinti che operare anche dal basso per mettere insieme storia e paesaggio, saperi locali e tradizionali, risorse naturali e culturali, innovazione e nuove tecnologie, con quell'economia verde e circolare che da sempre ha caratterizzato le aree interne, sia la strada giusta per un modello di crescita che punti sulla coesione delle comunità locali e sul loro rapporto con le aree centrali del paese che senza periferia, pur essendone ancora inconsapevoli, non possono andare avanti.

Marco Marchetti – Presidente di ArIA e Prorettore dell'Università del Molise

UNA LEGGE PER I PICCOLI COMUNI

Il risultato alla Camera per la legge sui piccoli comuni



Di recente, il Senato ha definitivamente approvato una legge che tutela e valorizza i comuni con meno di 5.000 abitanti. Il provvedimento può costituire una grande e inedita opportunità per il Molise, che ha solo 11 dei suoi 136 comuni con più di 5.000 abitanti. Ne abbiamo parlato col primo firmatario della legge, l'on. Ermete Realacci (PD), presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati

a cura della redazione

intervista con Ermete Realacci

Onorevole Realacci, finalmente la legge per la valorizzazione dei piccoli comuni è stata approvata con un voto unanime; nelle passate legislature la Camera per ben tre volte l'aveva varata senza che avesse però il tempo di passare anche dal Senato. Quali sono stati

gli interessi che si sono contrapposti negli anni passati al provvedimento?

Più che interessi contrapposti parlerei di mancanza di visione e della necessità di guardare l'Italia in modo diverso. Diceva Proust "Un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi". Considerare i piccoli comuni non più come



l'aula del Senato

un piccolo mondo antico, ma come una straordinaria opportunità per l'Italia vuol dire iniziare ad avere un'idea diversa del Paese. La legge rappresenta un'idea dell'Italia che fa delle comunità e della bellezza la chiave del futuro: un modello di crescita che punta sulla coesione, che coniuga storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie, la green economy. È questa l'Italia a cui si rivolge il provvedimento che il Senato ha finalmente approvato all'unanimità.

Le pare sufficiente la dotazione finanziaria a disposizione della legge, in considerazione del fatto che nel nostro paese i comuni che potrebbero beneficiarne sono 5.567?

La legge prevede, per le aree oggi in condizioni maggior difficoltà, uno specifico stanziamento di 100 milioni di euro per il periodo che va dal 2017 al 2023; come saranno individuate queste aree?

Le tante misure previste stabiliscono delle priorità su politiche esistenti, avrei votato la legge anche senza un euro di finanziamento. Chiariamo: i cento milioni sono per i comuni più bisognosi, quelli in maggiore difficoltà; ma c'è l'obiettivo di incrementare in futuro la dotazione finanziaria. Il provvedimento definisce una linea di priorità, una corsia preferenziale, di politiche definite anche da

altre leggi. Se diciamo che la banda larga deve arrivare prima nei piccoli comuni, questo rientra nelle politiche di digitalizzazione delle aree interne in cui è coinvolta anche Enel. Se affermiamo che ci sono priorità nell'acquisizione di case cantoniere, ferrovie dismesse e cose simili, si fa riferimento soprattutto alla semplificazione delle procedure per i piccoli comuni.

Come agisce la legge di sostegno ai piccoli comuni in relazione alla SNAI di Fabrizio Barca?

La SNAI è uno strumento operativo a sostegno delle politiche di coesione territoriale. La legge è una cornice entro la quale tutte le strategie e i progetti per il rilancio dei territori troveranno maggiore forza. Le misure previste servono a lanciare una sfida per nuove forme di economia, puntando sulla banda larga, sul riuso del patrimonio urbanistico dismesso, su innovazione e qualità, tutti fattori che rendono più competitivo il tessuto produttivo. Ricordiamoci che è nei piccoli comuni che si producono il 93% delle nostre Dop e Igp, il 79% dei nostri vini più pregiati, ma anche tanta parte di quel made in Italy apprezzato dappertutto. Si può competere in un mondo globalizzato se si mantengono solide radici: si risponde alla crisi producendo qualità e bellezza, rafforzando, allo stesso tempo,



Ermete Realacci

quel senso di identità che aiuta ad essere protagonisti. La legge interviene sulla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, la riqualificazione dei centri storici, aiuta a contrastare la rarefazione di servizi essenziali come scuole, presidi sanitari, uffici postali. Viene data priorità alla manutenzione del territorio, all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico. Si promuovono le produzioni agroalimentari a filiera corta e le infrastrutture tecnologiche. Al recupero, con procedure semplificate, di immobili dismessi, come le case cantoniere da destinare ad attività di protezione civile, volontariato, mobilità dolce e turismo sostenibile.

Di recente, nella nostra regione, presso l'Università del Molise, è stato istituito il centro di ricerca ArIA, che ha per scopo il recupero e la valorizzazione delle aree interne appenniniche; quale funzione potrebbe svolgere per

ottimizzare i risultati della legge di sostegno ai piccoli comuni?

Tutti i talenti e tutte le energie positive possono e devono mettersi in moto per applicare nel migliore dei modi la legge sui piccoli comuni. Ben vengano università e centri di ricerca, aggiungo anche la società civile. Questa legge era attesa da quasi venti anni. Per ben tre volte, nelle passate legislature, questa legge è stata varata dalla Camera. Adesso è legge dello Stato. Un risultato raggiunto grazie ad un lavoro ampio e comune del Parlamento e al sostegno dell'Anci e di molte organizzazioni, a partire da Legambiente e Coldiretti.

Il Molise, fra i suoi 136 comuni, ne ha solo 11 che hanno più di 5.000 abitanti; potrebbe diventare dal suo punto di vista una sorta di regione laboratorio per la sperimentazione degli esiti della legge?

Fra i tanti ringraziamenti e complimenti per l'approvazione

della legge, mi ha fatto particolare piacere quello di un grande produttore caseario molisano che fa onore alla sua terra e all'Italia: il mio amico Franco Di Nucci, imprenditore caseario di Agnone. Il Molise è un territorio di grande valore paesaggistico e culturale. Luogo di eccellenze e qualità, di saper vivere e saper fare. Fattori che vanno valorizzati in tutte le regioni d'Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, dal Piemonte alla Puglia, perché l'Italia è ricca di luoghi e comunità in grado di coniugare creatività e bellezza, innovazione e tradizione. Quello di cui abbiamo bisogno per lasciarci alle spalle la tempesta perfetta della crisi. Lo aveva capito un grande Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che nel 2002, in occasione di "Voler Bene all'Italia", la Festa nazionale dei piccoli comuni promossa da Legambiente, e dell'approdo in Parlamento per la prima volta della legge, mi inviò un messaggio che ancor più oggi è di assoluta attualità: "Questi borghi, questi paesi rappresentano un presidio di civiltà. [...] Sono parte integrate, costitutiva della nostra identità, della nostra Patria. Possono essere un luogo adatto alle iniziative di giovani imprenditori. L'informatica e le tecnologie possono favorire questo processo. [...] Può diventare anche questa grande avventura un'opportunità da cogliere". Un'occasione per l'Italia di fare l'Italia. ■